

Si chiama Antaxone, sarà in commercio forse nel gennaio '86

# Blocca l'effetto-eroina

## Un nuovo farmaco, non una panacea

Il prodotto sperimentato negli ospedali di Modena e Firenze - I medici: «Sbagliato pensare che possa essere, da solo, una risposta alla droga» - Agisce sui recettori morfina - I possibili effetti collaterali - Costerà molto

Dal nostro inviato  
MODENA — I deplanti che ne illustrano le «proprietà» sono già in circolazione. Il prodotto sarà in commercio nei primi mesi del prossimo anno: in Italia si chiamerà Antaxone ed altro non è se non il Naltrexone, già in commercio (non da molto tempo) negli Stati Uniti. È un nuovo farmaco, che ha una precisa caratteristica: blocca i recettori morfinici, annulla gli effetti dell'eroina. In sostanza, chi assume il farmaco, per molte ore, anche se poi si «buca», non sente nessun effetto. Qualcuno lo ha già definito «una pillola contro il mal d'eroina». È davvero così? Basterà davvero l'Antaxone (questo il nome che gli darà la casa farmaceutica Franco Tosi di Milano) a combattere il «mal d'eroina»? In Italia, il nuovo farmaco è stato sperimentato nel servizio di tossicologia e farmacologia clinica del Policlinico di Modena (diretto dal professor Emilio Sternieri, titolare della cattedra di farmacologia) ed a Firenze, nell'Istituto del prof. Pier Francesco Mannaloni, ordinario di tossicologia (e coordinatore della commissione di studio del farmaco per conto del ministero della Sanità). «Prima di tutto — dice il professor Sternieri — vorrei

esprimere una preoccupazione: che, nel momento in cui il farmaco viene messo in commercio, venga utilizzato male: che si creino delle attese alle quali il farmaco non può rispondere. Il Naltrexone non può essere, da solo, una risposta all'eroina. È soltanto un aiuto chimico, un rinforzo, un appoggio, per chi comunque sia già motivato ad uscire dalla droga». Il professore spiega come si avventurò la sperimentazione. «Siamo partiti nell'autunno scorso, senza fare nessuna propaganda, appunto per non creare attese ingiustificate. Abbiamo selezionato una quarantina di nomi, fra i circa duecento che avevano chiesto di essere sottoposti al trattamento. Con questa selezione iniziale (abbiamo chiamato i giovani che avevano più motivazioni) i risultati sono stati positivi: una decina hanno abbandonato, ma altri trenta hanno continuato il trattamento, per circa sei mesi. Fra questi, 4 o 5 hanno smesso di assumere il farmaco ed hanno smesso anche con la droga. Gli altri vorrebbero continuare a prendere il Naltrexone, per circa sei mesi. Il bisogno, ma noi vogliamo interrompere, almeno la somministrazione continuata. C'è un dato, che

spegna questi risultati che possono essere giudicati positivi: nessuno dei giovani è stato seguito solo farmacologicamente, ma nell'ambito di un trattamento più vasto. Chi è venuto da noi, era seguito dai Centri di tutela della salute dei tossicodipendenti, da altri servizi territoriali, da psicologi che hanno coinvolto nella cura anche la famiglia. Faccio un esempio: abbiamo somministrato Naltrexone a un giovane che doveva entrare in una comunità, la quale però chiedeva che il ragazzo non si buccasse più. Da solo, diceva, non ce l'avrebbe fatta. Per lui il farmaco è stato un aiuto, ma c'erano già la decisione di smettere, la volontà di ricuperarsi, l'aiuto che gli era dato da altre persone. Quando il farmaco, ora in attesa di registrazione da parte del ministero della Sanità, sarà in libero commercio, tutti i medici condotti sapranno come deve essere usato?». Le preoccupazioni del professor Sternieri non sono infondate. C'è il rischio che il farmaco sia visto, appunto, come «la pillola contro il mal d'eroina». La disperazione, nel mondo della droga, non aiuta i comportamenti razionali. Il genitore che non sa più cosa fare nel confronti del figlio che si droga, come vedrà la «pillola» che annullerebbe gli effetti dell'assun-



Jenner Meletti

zione di eroina? Chi gli oggi è favorevole a ricoveri coatti in comunità o carceri alternative, non sarà tentato dall'uso di un farmaco — di facile somministrazione, a facile controllo — che bloccherebbe l'uso di stupefacenti ed eviterebbe il mercato della droga? Non sono interrogativi campali in aria. In un Paese dove, per il bene del drogato, in tanti hanno giustificato le sberle, le catene, la segregazione. Negli Usa, il farmaco è stato registrato soltanto nel dicembre scorso. Le ricerche avevano infatti dimostrato che l'uso continuato provocava danni epatici e cefalee. Poi la formula è stata leggermente modificata, così come la posologia. «Noi questi danni — dice Sternieri — li abbiamo rilevati solo in qualche caso. Per eliminare le cefalee è stato sufficiente diminuire le dosi. In caso di danni al fegato (due casi su quaranta), abbiamo sospeso la somministrazione: a Firenze hanno continuato, ed hanno rilevato che dopo poche settimane la situazione tornava normale. I giovani che iniziano la cura debbono essere preparati con una disassuefazione. Se l'eroina è ancora presente nel sangue, il farmaco — spiega il dottor Barberi — è un derivato della teobina, che pur non essendo stupefacente, viene estratta dall'oppio. La commissione ministeriale ha già dato parere positivo alla commercializzazione del Naltrexone, e l'Istituto Franco Tosi, in un deplante ha il piacere di informare la comunità medica che la specialità Antaxone è attualmente in corso di registrazione presso il ministero della Sanità italiana. Si spera che non succeda come qualche anno fa, quando un giornale, riportando la notizia che anche in Italia arrivava il Naltrexone (che serve a far uscire dai coma i tossicodipendenti in overdose) scrisse che era «una trovata di medicina contro la droga».

## Pagheranno, subito, 300.000 lire i fuori corso dell'Università

ROMA — La superassa annuale per tutti gli studenti universitari fuori corso decorrerà da quest'anno accademico, senza avere effetto retroattivo, per un importo di 300 mila lire come per gli studenti regolarmente iscritti; nei bienni successivi però l'importo aumenterà secondo un incremento del 70 per cento. Questo in sostanza è il contenuto di un emendamento alla legge finanziaria che il governo ha annunciato. L'aumento progressivo nel tempo della tassazione — questa la discutibilissima tesi del ministro Falucci — tende a stimolare gli studenti e a indurli ad una conclusione degli studi secondo i piani prefissati dalle università.

## Oggi il pentapartito tenta ancora il sindaco a Genova

GENOVA — Il consiglio comunale torna a riunirsi stamane alle ore 9 per eleggere il sindaco e la giunta. Il candidato del pentapartito Cesare Campari, repubblicano, ha ribadito di volere «andare sino in fondo» nonostante le ripetute bocciature e i manifestarsi di una dissidenza interna che ha raggiunto i quattro voti sui 41 di cui disponeva teoricamente la coalizione. Nel dibattito c'è però il fatto nuovo della proposta Fel che come al ricordato, si è detto disponibile a garantire l'appoggio esterno ad una giunta costituita dai partiti laici, dai verdi, da Dp e dai socialisti pur di dare alla città un governo forte ed un programma realistico. Nelle dichiarazioni pubbliche di alcuni esponenti del pentapartito appare ormai chiara l'impopolarità di non riuscire più ad esprimere una maggioranza qualificata. Adesso puntano tutto sull'ultima spiaggia di un ballottaggio che possa esprimere anche un sindaco di risulta.

## Ispettore denuncia un boss La tv privata lo attacca

TARANTO — L'ispettore del Viminale Aldo Luzzi ha querelato per diffamazione il giornalista Arturo Guastella, direttore del telegiornale della televisione privata «Video Levante». L'ispettore Luzzi nei mesi scorsi aveva redatto un rapporto che metteva sotto accusa il capo della Squadra Mobile e il responsabile delle «volanti» della questura di Taranto. I due funzionari erano accusati di essere in «rapporti d'affari» con l'imprenditore Donato Carelli, sospettato di avere buoni amici nella mafia siciliana. Carelli, oltre che del podopodero, è proprietario di «Video Levante». E proprio questa tv ha più volte malamente e violentemente attaccato Luzzi. Da qui la denuncia. A difendere Guastella è l'avvocato Lamanna, figlio del sostituto procuratore Giuseppe, uno dei due magistrati coinvolti nell'inchiesta.

## Dottorato di ricerca: rivalutate le borse di studio

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato che le borse per il dottorato di ricerca sono state portate a lire 10 milioni per i corsi frequentati in Italia e a lire 15 milioni per quelli frequentati all'estero. Il gabinetto del ministro ha precisato che la rivalutazione decorre dall'1-1-85. La Cgil-Università nell'esprimere soddisfazione per il provvedimento rileva però che giunge dopo più di un anno dagli impegni assunti dal ministro della Pubblica Istruzione al Parlamento e con le organizzazioni sindacali e che tale rivalutazione si riferisce al periodo '80-'84.

## Annata eccezionale per i vini del Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia la vendemmia di quest'anno sarà paragonabile — a giudizio degli esperti regionali — a quella eccezionale del 1972 anche per qualità, rispetto alla media annua regionale, sarà inferiore di quasi il dieci per cento. Il Friuli-Venezia Giulia produrrà così complessivamente circa un milione e 300 mila ettolitri di vino (di cui il 60 per cento di rosso), con una contrazione avvenuta soprattutto nella zona collinare, particolarmente toccata dalla siccità di questi ultimi mesi. Da rilevare, infine, che il Friuli-Venezia Giulia, con i suoi 11.500 ettari di vigna (con un totale di 21.600 ettari a vite) risulta una delle regioni italiane con la più alta percentuale di territorio vinicolo inserito nell'area di coltivazione a denominazione d'origine controllata.

## Giunta di sinistra a Serino (Avellino)

AVELLINO — Giunta di sinistra a Serino, uno dei principali comuni Irpini. Il nuovo sindaco è il socialdemocratico De Vivo, vice sindaco il comunista Federico Rocca. Due assessorati vanno al Pci e due al Psi. La giunta rossa subentra dopo due anni ad un bicolor Dc-Psi, entrato in crisi alcuni giorni fa. La nuova maggioranza dispone di 12 voti su 20.

## Giuseppe Bova eletto segretario Pci di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Il Comitato federale e la Commissione di controllo della Federazione di Reggio Calabria (riuniti assieme a Gavino Angino, della segreteria nazionale, a Gaetano Di Marino, vice-presidente della Commissione regionale di controllo, a Franco Politano, segretario regionale e Paolo Rubino, della sezione organizzazione) hanno eletto Giuseppe Bova segretario della Federazione. Il Cj e la Cc hanno ringraziato per il lavoro svolto il segretario uscente, Leone Zaplia, che sarà chiamato a nuovo incarico nell'ambito regionale.

## Scarcerato il col. Licata «Insufficienti indizi di colpa»

TORINO — Il tenente colonnello dei carabinieri Serafino Licata, arrestato nel dicembre scorso nel corso del «blitz» contro la mafia catanese per ordine della Procura della Repubblica di Torino, è stato scarcerato in attesa di giudizio dalla libertà di Torino per insufficienti indizi di colpevolezza. Secondo l'ordinanza del Tribunale della libertà resta però il sospetto nei suoi confronti e pertanto, per riottenere la libertà, Licata dovrà pagare una cauzione di 100 milioni. Il tenente colonnello Licata (che aveva già detenuto gli arresti domiciliari) era accusato di concorso nell'uccisione di tre carabinieri da parte di cian mafiosi di Catania.

## Revocato l'ordine di cattura contro Alberto Teardo

SAVONA — Il Tribunale della libertà di Savona ha revocato l'ordine di cattura spiccato nei confronti dell'ex presidente della giunta regionale ligure, Alberto Teardo, trasformando il provvedimento di arresto in denuncia a piede libero. I giudici del Tribunale della libertà hanno accolto la tesi dei legali di Teardo, il quale era stato arrestato due giorni fa con l'accusa di detenzione di pistola lanciata. Il procuratore della repubblica di Savona, Michele Russo, gli aveva concesso gli arresti domiciliari. Con l'ordinanza emessa ieri mattina il Tribunale della libertà di Savona ha revocato il provvedimento restrittivo in quanto non ha ravvisato pericolo di fuga né pericolo di inquinamento nelle prove da parte dell'imputato. Si è rilevato come Teardo si sia presentato spontaneamente presso gli inquirenti, una volta convocato per chiarimenti sulla detenzione della pistola lanciata.

## Ignorate le direttive che tutelano le persone esposte al piombo e all'amianto

# Chimica: l'Italia tradisce la Cee

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Per due potentissimi tossici e cancerogeni, il piombo e l'amianto, e per le fabbriche ad alto rischio la Cee ha emanato specifiche direttive con l'obiettivo di salvaguardare la salute dei lavoratori e, in generale, della tutela dell'ambiente. Si tratta di una specie di legge quadro che i singoli governi dovrebbero recepire e rendere operative. Il nostro governo lo sta facendo con ritardo e certo non nel migliore dei modi possibili. È quanto denunciato nel corso del convegno «Vivere con la chimica» che si è chiuso ieri a Bologna, organizzato dal Collegium Ramazzini a carattere internazionale. È clamoroso il caso del piombo: se dovesse essere accettata la proposta di recepimento in discussione in questi giorni in sede di comitato tecnico, solo per un realtà come quella emiliana-romagnola significherebbe tornare indietro di ben dieci anni, ad anni, cioè, letteralmente «al piombo». Attualmente, grazie ad una lungimirante politica di prevenzione, la presenza del piombo nelle aziende è ormai limitata a circa 100 occupati (trentacinquemila lavoratori) e stata circoscritta mediamente a cinquanta microgrammi per metro cubo. E al di sotto di questo umore le aziende non sarebbero tenute a far niente, «si andasse in porto questa proposta», osserva Alessandro Martignani, responsabile del coordinamento in-

Un convegno a Bologna. Il governo sta discutendo una legge peggiorativa rispetto ad alcune attuali misure preventive

terregionale per i problemi della prevenzione — alcune regioni, come la nostra, non saranno più in grado di garantire ai lavoratori quello che hanno garantito finora. «La filosofia della legge di recepimento, per il piombo, ma anche per altre sostanze, come l'amianto, dovrebbe essere ben diversa, più di narici: il rischio va contenuto al livello tecnicamente più basso possibile. Identica la situazione per l'amianto. In sede di Gird (Gruppo Interministeriale per il recepimento delle direttive Cee), di cui Martignani fa parte, sta prevalendo l'orientamento per una legge che prevede una soglia di una fibra per centimetro cubo. I controlli sui lavoratori, ognuno dei quali verrebbe dotato di una sorta di «dosimetro» personale, scatterebbero solo quando l'esposizione raggiunge il valore di 0,1 fibra a centimetro cubo. Tutto questo cozza con le verità scientifiche ormai ampiamente dimostrate sul grado di pericolosità dell'asbesto. Fa testo lo scienziato americano Irving Selikoff, della Mount Sinai School of Medicine dell'Università di New York e presidente del collegium Ramazzini. Selikoff ha speso una vita a studiare gli effetti cancerogeni dell'amianto ed è senz'altro lo scienziato che più di ogni altro al mondo può parlarne con cognizione di causa. «Non c'è nessun livello di sicurezza per i lavoratori esposti all'asbesto, qualunque sia il livello esposi-

tivo, dovunque ci siano fibre. Il — dice — ci saranno malattie. «La legge — secondo Selikoff — dovrebbe prevedere che tutti i lavoratori esposti ad asbesto siano sottoposti a controlli regolari. Il rischio di amianto è quello dei limiti di amianto, quello di non avere l'asbesto. Per questo l'industria va obbligata a mettere in atto tutto quello che è tecnicamente possibile fare. «All'interno del Gird — osserva Martignani — ci stiamo battendo affinché non prevalga la filosofia di una certa quota, all'industria venga lasciata una sorta di franchigia. Infine le fabbriche «ad alto rischio», così individuate dalla direttiva Cee «post-Seveso». E da giugno la — conferma uffici Cgil — si avrà un giorno fa che in qualche casetta del ministero della Sanità è custodito un elenco di circa diecimila aziende italiane per molte delle quali dovrebbero essere adottate norme di salvaguardia e di controllo. Ma la conoscenza di nomi, utenze ed attività di queste aziende, la sicurezza del lavoro) mentre le Regioni e le Usi a cui la legge assegna il compito di mettere in atto programmi di prevenzione e di vigilanza e piani di emergenza in caso di incidenti, sono state informate, quali piani di emergenza abbiano approntato per far fronte ad eventuali disastri derivanti dall'attività delle fabbriche. «Alla fine, le Usi e le Regioni — commenta Alessandro Martignani, membro dell'esecutivo dell'Ispep (l'elenco delle diecimila fabbriche è stato tenuto nascosto anche a lui) — risulteranno colpevoli per non aver risposto ai prefetti...»

Franco De Felice

## Congresso di astrologi a Riva del Garda

# Il carisma del politico è una «forza occulta»?

Ne ha parlato il politologo Giorgio Galli - L'intervento di André Barbault - Il «mago» Mariannini: «Il malocchio non esiste»

Dal nostro inviato  
RIVA DEL GARDA — Si fa presto a dire magia. Ma poi che cosa vuol dire? Molto di più e molto di meno di quel che la parola effettivamente dice. E non basteranno le due giornate di congresso internazionale indette a Riva del Garda dalla rivista Astra, e le dotte e fidei relazioni a toglierli tutti i dubbi in materia. Veramente sterminato è il ventaglio dei temi che il congresso in corso pretende di affrontare. Si parte dalla teppa della possessione diabolica agli Uov, dalle confutazioni dell'evoluzionismo al sesso, dal carisma politico, al malocchio. Ce n'è per tutti i gusti e tutte le sfumature di pensiero iperantico. Cioè per quella particolare specie di intellettuali moderni che volano da un convegno all'altro come uccelli migratori o ambulanti delle comunica-

zioni di massa. Tanto per non far nomi si va dal politologo Giorgio Galli a principi, monsignori e celebri astrologi. C'è poi un signore dai lunghi capelli bianchi, serafico e «ingovernabile» nell'eloquio ispirato, che risponde al nome di Giuseppe Craxi. Veramente avrebbe dovuto partecipare al convegno un altro «parente stretto» del presidente: il fratello, noto per le sue propensioni esoteriche. Invece è venuto Giuseppe, cugino degli altri due. Ma non è detto che si preparata la battuta sul «piccolo fratello» è rimasto fregato dalla abbondanza magica di questa famiglia «carismatica» (per dirla con Giorgio Galli). D'altra parte non c'è niente da dire: questo Craxi (stiamo sempre parlando di Giuseppe) ha detto cose che non si possono in gran parte non condividere. E le ha dette

senza toni imperativi e pause recitate. Ha fatto appello alla unicità dell'uomo, rifiutando il dualismo esasperato tra bene e male. Volete dargli torto? Certamente no. Anche perché ha parlato dopo monsignor Corrado Balducci, demonologo, che ha fatto di tutto per convincerci, citazioni alla mano, che il diavolo c'è, eccome. Il principe delle tenebre — ha detto il sacerdote — esiste e cerca, sempre eccezionalmente, di possederci, ma non è detto che ci riesce. Anche perché da una statistica citata da monsignor Balducci risulterebbe che il 37% dei preti non crede al demonio. Fugiamoci i laici. Ma per tornare alla magia buona, cioè a quella di Craxi (sempre Giuseppe), parliamo ancora di Giorgio Galli, il quale, appoggiandosi all'autorità di Max Weber, distin-



guato acutamente tra magia carismatica e carisma di ufficio, cioè derivante dalla carica ricoperta. Categoria alla quale riteneva di appartenere anche i capi dei partiti comunisti («Specie ai tempi di Stalin»). Meno male. Perché un po' meno generosa con noi comunisti è stata l'astrologia Sirio (lungissimi capelli inanellati, apparenza giovanile, ma età «mitica» che pare essere più vicina ai 60 che ai 20). La compagna Nide Jottin, presidente della Camera, viene definita una «onorevole strega». In compagnia però di Susanna Agnelli e di Carolina di Monaco. L'inquisizione non l'avrebbe certo risparmiata, sostiene sempre Sirio. Ma, nell'elenco, si legge (titolo che del resto le femministe si erano scritte con orgoglio misto ad ironia) sta la potenza magica della donna, secondo l'astrologo molto superiore a quella dell'uomo. Ugualmente «magica» viene ritenuta dall'attore Giorgio Albertazzi (un altro dei membri) la tensione creativa dell'arte. Cos'è la magia? Irritata da secoli di pettegolezzi, bisbigli, scongiuri, fatture e alchimie, esorcismi e diavolerie, ecco che finalmente nell'epoca delle comunicazioni di massa, magici, per eccesso di significati, finisce per essere completamente svuotata, centrifugata e distrutta. E siccome è giusto e bello rispettare le parole antiche, vogliamo citare tra i

Marie Novella Oppo

## Accusato di truffa Asinara, l'ex direttore risarcirà 550 milioni

CAGLIARI — In attesa delle verità dei servizi segreti sui rapporti con l'ex direttore del carcere dell'Asinara, Luigi Cardullo, la vicenda della truffa nel penitenziario si ripete clamorosamente sul versante della giustizia amministrativa. La procura generale della corte dei conti, ha infatti rinviato a giudizio, a conclusione di una lunga inchiesta, lo stesso Cardullo e altri otto alti funzionari ed impiegati del genio civile e dell'ufficio tecnico erariale. Per il primo l'accusa è di truffa, per gli altri quella di aver omesso i necessari controlli o di averli svolti con incompetenza e superficialità, durante il lavoro di costruzione della sezione di massima sicurezza. Secondo la procura generale della corte dei conti, tutti gli accusati dovranno risarcire «in solido» allo Stato la differenza dei lavori fatti apparati e quelli realmente eseguiti. In particolare, nella citazione in giudizio, sono stati fissati questi «massimali»: 540 milioni per Luigi Cardullo; 261 milioni per il direttore dell'ufficio tecnico erariale, Mauro Sani e per gli impiegati Damiano Quarta e Gianfranco Porcu; 273 milioni per Antonio Chiriano, impiegato della colonia penale, e

per un altro impiegato dell'ufficio erariale, Ernesto Anselmi; 13 milioni per il direttore del genio civile, Giacomo Satta, rispettivamente 136 e 123 milioni per i funzionari Carlo Soro e Luciano Daidone. L'indagine amministrativa ha in sostanza confermato le conclusioni dell'inchiesta penale, sfociata 3 anni fa nel rinvio a giudizio per truffa e corruzione del direttore del carcere dell'Asinara Luigi Cardullo. Durante la prima fase del processo penale, davanti ai giudici di Sassari, la colossale truffa cominciava del resto a delinearsi chiaramente. Il processo però è stato interrotto il 14 aprile dello scorso anno in seguito alla decisione della procura della Repubblica di aprire una nuova inchiesta sulle clamorose rivelazioni fatte da Cardullo in aula, su un presunto incarico ricevuto dai servizi segreti, di spiare, attraverso microfoni e attrezzature nascoste, i capi brigatisti detenuti del supercarcere. Da allora tutto è bloccato in attesa dell'autorizzazione, da parte della Presidenza del Consiglio, a interrogare i responsabili dei servizi segreti.

Paolo Branca

## È grave in carcere il pentito Marroccu

CAGLIARI — L'idraulico Marco Marroccu 33 anni di Cagliari (l'ex pentito del caso Manuella), la vicenda di droga e sangue che vede implicati cinque avvocati) versa in gravi condizioni nel carcere di Buoncammino dove si trova dal gennaio del 1984. Il giovane, che venne sottoposto ad un delicato intervento chirurgico nel luglio dell'anno scorso per aver ingerito una lametta in carcere, non è più ripreso. Debitato nel fisico e acceso psicologicamente per le gravi disavventure giudiziarie di cui è stato protagonista dal 1981 ad oggi, per prolungati scioperi della fame e per ripetuti atti di autolesionismo, Marco Marroccu ha chiesto ripetutamente di essere trasferito in un centro clinico attrezzato per essere curato.

## Il partito

Convocazioni  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CURIA alla seduta di martedì 15 ottobre.  
Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 15 ottobre alle ore 9.  
Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 17 ottobre alle ore 16.30.  
Vercelli, i numeri della Lotteria dell'Unità  
1° premio: 3407 (Part Uno); 2°: 17409 (Tre colori); 3°: 13444 (quattro colori); 4°: 7457; 5°: 15812; 6°: 31818; 7°: 6637; 8°: 19342; 9°: 25440; 10°: 12417.